

La filosofia è malata? Sì, in Italia

CLAUDIA MANCINA

DO AL SILENZIO della riflessione e della frequentazione di vecchi testi - un silenzio al quale egli stesso attribuisce i segni del disincanto e non della disperazione - Lucio Colletti fa uscire la sua ultima provocazione. Lo stato della filosofia è fallimentare «su scala mondiale» la filosofia compie un'opera «reazionaria» quella di ricollocare (illusoramente) l'uomo al centro della realtà: i filosofi scrivono di politica sui giornali perché sono disoccupati. La filosofia è finita e chi ne fa professione non ha più niente da fare, se non recitare la conoscenza della realtà appartiene a «fisici, astrofisici, genetisti, biologi». La tesi della morte della filosofia è tutt'altro che nuova come Colletti (che cita a questo proposito Marx, Wittgenstein e Heidegger) sa benissimo. E una tesi che appare spesso nella storia del pensiero in genere come espressione paradossale di una nuova fondazione filosofica: essa significa il congedo che una nuova corrente di pensiero prende dalla filosofia che la precede.

Non credo che sia questo il caso di Colletti e di altri che fanno le stesse affermazioni oggi in Italia. C'è qui qualcosa di specifico che attiene alla vicenda della filosofia italiana dal dopoguerra ad oggi. Una vicenda che è stata ricca di figure importanti ma nello stesso tempo profondamente autodistruttiva. La filosofia italiana ha avuto nel Novecento picchi di rilievo europeo e ha sviluppato una tradizione peculiare e autorevole nel campo della storiografia. Tuttavia nonostante la presenza di tanti filosofi di valore e di filoni di ricerca vivi e fecondi, bisogna dire che non c'è oggi una tradizione filosofica italiana vivente. Il nostro felice paese è noto per essere quello che traduce di più dalle lingue straniere nel campo della sagistica e in particolare della sagistica filosofica. Segno di grande apertura culturale, certamente. Ma non è segno di vitalità il fatto che, nell'apertura non si trovi mai nessuno che metta in relazione sia pure critica e conflittuale le nuove correnti di pensiero con la tradizione nazionale. Forse perché tra chi fa professione di filosofia il rapporto prevalente con la filosofia nazionale è quello della denegazione? O perché non esiste una comunità filosofica riconoscibile, autorevole, capace di selezionare la nuova produzione sul terreno editoriale e su quello accademico?

SIAMO PERALTRÒ anche l'unico paese al mondo nel quale l'insegnamento della filosofia è obbligatorio nei tre anni dei licei e addirittura dovrebbe essere esteso a tutta la scuola superiore secondo i nuovi programmi Brocca dando così alla disciplina un ruolo del tutto abnorme nella formazione degli adolescenti mentre d'altra parte i corsi di laurea in filosofia sono «ahimè» tra i più «facili» o meno formativi generalmente incapaci (con lodevoli eccezioni) di disegnare una identità disciplinare certa e rigorosa. Alla estensione anomala della presenza della filosofia in nome di una miracolistica funzione critica che le sarebbe propria corrisponde la sua fragilità e debolezza: la sua mancanza di definizione è difficile dire quali siano state le cause di questa situazione. C'è evidentemente la frattura della guerra. La divisione politica del paese che ha trovato tra gli intellettuali larga risonanza non ha certo aiutato a ricucire quella frattura. Ma eviterei di addossare come al solito la causa di tutti i processi alla politica. Sembra piuttosto che la mancata elaborazione di un rapporto equilibrato con il neorealismo della prima parte del secolo abbia perpetrato una dicotomia insuperabile tra le vocazioni filosofiche del paese tra le forme rinnovate di idealismo e le forme rinnovate di positivismo. Anche il marxismo lungi dal risolverla è stato attraversato da questa dicotomia lasciandola tale quale.

Essa appare in tutta la sua forza anche nelle parole di Colletti che ripropone una versione lineare dell'evoluzione intellettuale nella quale la filosofia verrebbe «prima della scienza autentica» così come l'alchimia (falsa scienza) viene «prima della vera scienza» la chimica. Ma allora la filosofia contemporanea che non è solo Derrida e Rorty ed è in gran parte del mondo fuori del nostro felice paese in piena espansione, non sarebbe altro che retorica spiritualista? Libri recentissimi come *Political liberalism* di John Rawls o *Life's Dominion* di Ronald Dworkin non sono filosofia? No di certo se si pensa che dire qualcosa sulla realtà sia affare esclusivo di fisici e biologi oppure se si pensa che i problemi della convivenza civile o quelli della vita e della morte non siano questioni filosofiche. In realtà è oggi una grande ripresa della filosofia sia come efficacia sia come epistemologia anche se questa non segue sempre le vie della filosofia della scienza neopositivistica. Una ripresa alla quale il nostro paese non partecipa in modo sufficientemente autonomo alla quale talvolta addirittura si chiude. L'idea che i filosofi scrivano di politica sui giornali perché non hanno altro da fare dunque non è che una boutade anche se tristemente significativa. Non obliaterò che i filosofi italiani si sono sempre impegnati non solo nella riflessione sulla politica ma anche nell'azione di governo come Croce e Gentile. Ho la

A Lisbona il Benfica si aggiudica per 2 a 1 l'andata della semifinale della Coppa delle Coppe

Il Parma limita i danni

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

LISBONA. A Lisbona di fronte a 110mila persone il Parma limita i danni nella gara di andata della semifinale della Coppa delle Coppe. Il risultato finale 2 a 1 per il Benfica, la via aperte tutte le possibilità di qualificazione per la squadra di Scialoja. La gara per il Parma si mostra subito in salita. Al quarto minuto è ammonito Asprilla (non giocherà il ritorno) e al 7 il Benfica è già in gol, bella apertura di Rui Costa verso il brasiliano naturalizzato Lizias che brucia al centro una difesa sbilanciata. Il Parma reagisce bene e in sei minuti pareggia insistente azione di Asprilla palla che giunge da Di Chiara a Zola che con freddezza mette in rete. Poi un pn-

Oggi per l'Uefa Cagliari-Inter e in Coppa dei Campioni il Milan ospita l'Anderlecht

... A PAGINA 7...

mo tempo ad azioni alterne con il portiere Bucchi in bella difesa. Al 14 Pini Costa sigla dopo una travolgente azione dello stesso l'ur in il gol del 2 a 1. Due minuti dopo sembra arrivare il colpo di grazia Asprilla mette giù in aria lo scatenato l'ur ma Bucchi fa uno dei tanti miracoli della serata sul tiro di rigore di Victor Pancira. Anche oggi si va giornata di coppe per il calcio internazionale. A Cagliari i rossoblu di Giorgi ospitano l'Inter di Bianchi e Marini nell'ennesimo derby italiano di coppa Uefa (diretta tv su Raidue alle ore 18 45). L'andata della semifinale vedrà di fronte due squadre dal morale praticamente opposto. L'Inter è quasi all'ultima spiaggia con un allenatore - Marini - poco apprezzato dai giocatori e con la lettera di licenziamento in tasca. Il

Cagliari invece ha già raggiunto un traguardo storico e quindi giocherà sapendo che non ha davvero nulla da perdere. A Milano poi per la Champion League il Milan ospita l'Anderlecht (diretta tv su Canale 5 alle ore 20 30). Il clima in casa milanista è euforico in virtù del successo politico del presidente. Le parole di Capello sono le più singolari: «Ora dobbiamo dimostrare di essere una squadra degna del primo partito d'Italia. Dovremo dare l'esempio dentro e fuori dal campo. All'Anderlecht insomma non pensa quasi nessuno tanto più che la finale di coppa ormai appare davvero dietro l'angolo. L'unico vero problema semmai è quello rappresentato da Papin lasciato ancora una volta fuori squadra».



Europa caos o rinascita

EDGAR MORIN

A PAGINA 3

La Lazio di Zeman

Zoff ha firmato: «giocherà» da presidente

Dino Zoff passa dalla panchina alla scrivania dal prossimo anno sarà presidente della Lazio. Infatti l'attuale proprietario della società romana, Sergio Cragnotti, ha annunciato l'assenso di Zoff alla sua proposta un miliardo l'anno e «pieni poteri» queste le condizioni richieste e ottenute dall'ex portiere della nazionale. Sulla panchina biancoazzurra invece ci sarà Zeman attualmente allenatore del Foggia.

PAOLO FOSCHI

A PAGINA 8

L'«Oresteia» di Peter Stein

Eschilo a Mosca. Una tragedia per capire Eltsin

Mosca. L'evento teatrale dell'anno è l'*Oresteia* di Eschilo diretta da Peter Stein. Un allestimento celebre che arriva in Russia per la prima volta, nel teatro dell'Armata Rossa solitamente destinato a spettacoli che glorificavano il futuro dei Soviet. Secondo Stein, la tragedia di Eschilo è il testo-chiave per capire la Russia di Eltsin la sua transizione dal comunismo alla democrazia. Ma forse sarebbe più adatto *Aspettando Godot* di Beckett.

R. SCIARRETTA, I. SIBALDI

A PAGINA 3

Bbc: attenti al sole Spot in coppia. Gay

LONDRA. Qualcosa di nuovo sotto il sole c'è. Si tratta delle previsioni che quotidianamente la Bbc trasmetterà via radio e via televisione per informare milioni di persone non solo sulla possibilità che piova o tir vento ma anche sul grado di pericolosità dei raggi solari per la giornata in corso. Annunciati dati: ovvero il grado di rischio, le ore più pericolose, e il metodo più efficace per proteggersi. C'entra il buco dell'ozono con l'aumento di questi casi? Non è escluso anche se il caso Gran Bretagna sembra più legato all'origine somatica e dunque normanna degli abitanti soprattutto nel sud sud-ovest dell'isola. Comunque sia anche se l'Inghilterra non si è mai fatta un nome all'estero per il sole, i raggi ultravioletti delle sue giornate caprellate di paglia e ombrelloni non sono un agriturismo per gli inglesi già così duramente colpiti anche dagli effetti buoni del sole: quello che il sole a differenza di quanto creduto fino a poco tempo fa è un elemento negativo - sovraccarica il sistema - che può essere nocivo. Anche

se i raggi ultravioletti non si faranno sentire subito l'organismo ne accumula e un giorno. Le previsioni del sole dunque partiranno ad aprile. Ogni giorno esperti della Hea misureranno l'intensità dei raggi ultravioletti e classificheranno il grado di pericolo in una scala di 1 a 10. Ogni ora la Bbc trasmetterà i dati: ovvero il grado di rischio, le ore più pericolose, e il metodo più efficace per proteggersi. C'entra il buco dell'ozono con l'aumento di questi casi? Non è escluso anche se il caso Gran Bretagna sembra più legato all'origine somatica e dunque normanna degli abitanti soprattutto nel sud sud-ovest dell'isola. Comunque sia anche se l'Inghilterra non si è mai fatta un nome all'estero per il sole, i raggi ultravioletti delle sue giornate caprellate di paglia e ombrelloni non sono un agriturismo per gli inglesi già così duramente colpiti anche dagli effetti buoni del sole: quello che il sole a differenza di quanto creduto fino a poco tempo fa è un elemento negativo - sovraccarica il sistema - che può essere nocivo. Anche

NEW YORK. La pubblicità televisiva ha scoperto un nuovo testimone: il gay. L'idea è venuta al direttore del marketing della Ikea e l'azienda svedese che produce mobili a basso costo. Lo spot che dura in tutto trenta secondi va in onda da ieri sera su tutti i principali network americani. È il primo spot di un'azienda che si occupa di arredare le case. Ma il 1994 - ha protestato Peter Connolly, direttore dell'iniziativa - «Non c'è niente di nuovo nel momento e *Phila delphia* non pensi uno proprio che usate i gay in uno spot televisivo sarà scandalo». Siamo venuti da Ikea perché volevamo comprare un tavolo di pranzo, proclamò in tv Steve uno dei due protagonisti dello spot. Come tutti le coppie abbiamo gusti leggermente diversi, proclama il suo compagno. La comunità gay sta insieme e compiaciuta

dell'iniziativa. «Di solito ci ritraggono come soggetti controversi, anzi come gente che fa parte della comunità americana», ha osservato Ellen Canton della *Gay and Lesbian Alliance Against Defamation*. Michael Golf, direttore della rivista *Out* è altrettanto soddisfatto. «Ci ritraggono come tutti gli altri. Ammettono che i soldi degli omosessuali vanno bene tanto quanto quelli eterosessuali».

Intanto i primi effetti di questa nuova campagna pubblicitaria già si vedono e l'azienda ne è naturalmente molto soddisfatta. Il primo punto a suo favore che Ikea ha fatto registrare è quello della fedeltà. Lo spot - dicono tutti gli esperti - attirerà alla catena la fedeltà di molti consumatori omosessuali: sedici milioni e mezzo solo negli Stati Uniti secondo quanto rivela una recentissima ricerca di mercato con un potere di acquisto pari a 500 miliardi di dollari l'anno. A precedere Ikea sulla strada della pubblicità con protagonisti omosessuali sono state però sulla carta stampata alcune aziende di abbigliamento da Benetton a Banana Republic ma con una sostanziale differenza. Finora le immagini erano «se» soprattutto a «cacciare» diverso il caso di Ikea. I due uomini - che nello spot dicono di vivere insieme da tre anni - sono il prototipo della normalità.

Ai lettori

Per l'ampio numero di pagine dedicate alla consultazione elettorale *L'Unità* esce oggi con una foliazione ridotta.

SEGUE A PAGINA 2